

SANITÀ • Contro i tagli. Oggi corteo nazionale di medici e pazienti

«Di tagli si può anche morire». E non solo lentamente, per mancanza di sussistenza, ma ora in Italia anche negli ospedali o in casa: per mancanza di cure. «Ticket aumentati di 2 miliardi solo nel 2014; oltre 31 miliardi e 18 mila posti letto in meno in cinque anni, dal 2012 al 2015», questo è il bilancio delle ultime sforbiciate al Ssn assestate prima dal governo Berlusconi e ora da Monti (di cui 2,6 miliardi con l'ultima legge di stabilità). Per questo, stamattina manifesteranno a Roma migliaia di medici in camice bianco, operatori della sanità pubblica e privata, insieme a decine di associazioni di consumatori e pazienti, per difendere il «diritto alla cura» e il «diritto a curare». «Per un servizio sanitario pubblico e nazionale, contro tagli e ticket», sfileranno da Piazza della Repubblica (ore 11) fino all'Arco di Costantino (ore 13), chiamati a raccolta dalla Fp Cgil, Anaa Assomed, Federconsumatori, Cittadinanzattiva e da decine di associazioni e forze sindacali come la Spi Cgil che hanno aderito. In piazza forse anche alcuni esponenti politici come Pierluigi Bersani e Ignazio Marino (Pd), Riccardo Nencini (Psi), Paolo Ferrero (Rc), il Forum Salute di Sel, Antonio Tommassini (Pdl) e gli ex Ministri alla Salute, Girolamo Sirchia e Livia Turco. Che i tagli possono anche uccidere, d'altronde, lo ha riconosciuto anche la Commissione affari sociali della Camera che ha eliminato 600 milioni di tagli previsti dal ddl stabilità 2013 e assegnato 850 milioni ai fondi non autosufficienza e politiche sociali. «Pronto soccorso sempre più affollati, con meno medici sempre più precari e con meno posti letto in corsia - denuncia Massimo Cozza, segretario nazionale Fp Cgil medici - E servizi territoriali desertificati, al di là della propaganda sui medici di famiglia 7 giorni su 7, e i ticket sono sempre più alti. Chi può pagare va nel privato, ma chi non può si cura sempre di meno. Di tagli si può morire».